



Giuliano Merz

Parlando, scrivendo, dubitando

A proposito di concessive⁽¹⁾

La parentesi delle vacanze mi ha riportato alla mente da un lato certe difficoltà nell'uso delle frasi secondarie concessive che incontrano i discenti di madrelingua straniera e dall'altro alcune particolarità nell'uso parlato e scritto, anche a livello di stile, che certamente sono d'interesse per italofofoni.

Mentre il dizionario sintetizza, in merito al nostro tipo di proposizione subordinata, "quella che indica il mancato verificarsi dell'effetto che potrebbe o dovrebbe conseguire a una determinata causa, sia essa reale o ipotetica"¹, in una delle grammatiche più 'consigliate' possiamo leggere sulle concessive che esse indicano "il mancato verificarsi dell'effetto che potrebbe o dovrebbe conseguire a una determinata causa: *benché abbia fame non mangerò*. In altri termini c'è un fattore (la fame) che normalmente produce un certo effetto (la fame spinge a mangiare) ma nel caso specifico accade il contrario di quanto ci aspettiamo). Poiché indica una frattura nello svolgimento di un normale rapporto di causa-effetto, la subordinazione concessiva si presenta più complessa di altri legami subordinativi."²

La trattazione prosegue presentando la concessiva implicita che "può essere costruita: con *pur*, *pure* o *anche* e il gerundio: *pur non essendo d'accordo* [...]; con *per* e l'infinito: *per essere così magro ha una bella forza* [...]; con *nemmeno a*, *neppure a*, *neanche a*, *manco a* e l'infinito (queste locuzioni richiedono una reggente negativa): *non si trova un posto in aereo nemmeno a pagarlo oro!* [...]; con la locuzione *a costo di* seguita dall'infinito del verbo: *andrò fino in fondo, a costo di rimetterci*."³

Lo schema seguito in questa pubblicazione di consolidata fama, sia in ambito scolastico e universitario sia come opera di consultazione, è comune a tutte le varie grammatiche della nostra lingua, anche a quelle specificamente per stranieri.

In queste monografie non troviamo cenni a strutture del tipo *sebbene ferito, ha potuto* (...); *un doloroso colpo, pur se legittimo e ampiamente scontato*, (...); *per quanto limitata, la rabbia cieca di questi giovani* (...) e simili, a frasi dunque che dovrebbero far parte del capitolo 'concessive implicite' o quantomeno 'ellittiche'.

Ci occuperemo dunque di un capitolo trascurato della nostra grammatica, di un fenomeno che presenta risvolti interessanti anche dal punto di vista stilistico⁴.

Chi segue questa rubrica ricorderà i vari accenni fatti in puntate precedenti alla sintassi del Fornaciari, opera straordinaria che anche per il tema di oggi propone informazioni degne di essere (ri)lette. Il nostro, dopo aver presentato le congiunzioni in questione elencandole e fornendo per ciascuna esempi d'autore, dedica un paragrafo alle "Concessive im-

plicite. Le concessive si posson far implicite col gerundio, col participio e talora anche coll'infinito preceduto da *per*. *Essendo* (benché siano) *stoltissimi, maestri degli altri si fanno*. Boccaccio. Un altro modo di concessive implicite si fa con un aggettivo seguito da *come* e dal verbo essere. *Disperatissimo come sono, tuttavia mi assumo l'ufficio di consolatore*. Leopardi."⁵

In precedenza - introducendo questa tipologia di frasi: "Si uniscono alla principale colle congiunzioni seguenti: *benché, sebbene, quantunque, ancorché, avvegnaché, comeché, contuttoché, non ostante che* ecc. Benché *ciascuno di essi sia buono, tutti insieme diventeranno migliori*. Machiavelli [omissis]" - il buon Fornaciari aveva fatto cenno a certi costrutti ellittici: "Con ellissi del verbo essere. *Tutti gli amori dell'uomo, ancorché diversi, hanno lo stesso motore*. Alfieri. - *La plebe per ogni accidente, benché minimo, si rivolge*. Machiavelli."⁶, ricordando inoltre, con un rinvio al capitolo sull'uso del participio, una ulteriore possibilità: "Non di rado al participio tenente luogo d'una proposizione subordinata si premettono per chiarezza le varie congiunzioni, da cui la proposizione stessa sarebbe preceduta. *Tu, sebben nato in secolo, in cui il mentir e il diffidare... sono cosa sì comune, tienti egualmente puro da que' vizii*. Pellico. [...] Queste locuzioni si possono riguardare come proposizioni ellittiche, simili ad altre con de' nomi; p. es. *Nè schivar, benché bassi* (benché siano bassi), *i meriti nostri*. Buonarroti il Vecchio."⁷

A questo punto potremmo riassumere quanto abbiamo appreso e/o sappiamo sulle nostre frasi dipendenti e stilare uno schema come il seguente:

CONCESSIVE	esplicita	benché, malgrado (che), nonostante (che), per quanto, quantunque, sebbene	congiuntivo	Ti aiuterò, malgrado (che) tu non lo meriti .
		anche se	indicativo	Proverò, anche se non ne ho voglia .
	implicita	anche, pur(e)	gerundio	Pur piacendomi , non lo acquisterò.
		per	infinito	Per chiamare che facesse, non fu udito. Per amarlo lo ama, però...
manco a, neanche a, nemmeno a, neppure a ... (con negazione nella reggente se precede la dipendente)		infinito	Non lo smuovi neanche a pregarlo in ginocchio ...	
		benché, per quanto, pur(e), quantunque, sebbene, seppur(e)	participio	Quantunque ferito, si trascinò fuori.

E qui mi congedo dandovi appuntamento al prossimo mese, per completare il discorso.

Grazie per l'attenzione
dal vostro Giuliano Merz

e-mail: gmerz@rom.unizh.ch

¹ T. De Mauro: Il dizionario della lingua italiana. Milano, Paravia B. Mondadori Editori 2000

² M. Dardano / P. Trifone: Grammatica italiana con nozioni di linguistica. Bologna, Zanichelli 1995 (3a ediz.), p. 464

³ p. 464

⁴ Lo stile, inteso non solo come mera padronanza dei mezzi sintattici e retorici o come adeguatezza pragmatica e di registro, è/dovrebbe essere anche l'istanza, la modalità del parlare e dello scrivere chiaro e comprensibile.

⁵ R. Fornaciari: Sintassi italiana dell'uso moderno. Firenze 1974 [rist. anast. dell'ediz. 1881], p. 375 (Parte II, cap. VI, § 13)

⁶ Ibidem, p. 375 (Parte II, cap. VI, § 12)

⁷ Ibidem, p. 207 (Parte I, cap. XXI, § 9)